

## VENIRE AL MONDO SOTTO LE BOMBE

### «Panico e stress enormi». E così aumentano i parti prematuri

LUCA MIELE

iktorija è un fagottino di appena 800 grammi. Al riparo nella piccola astronave dell'incubatrice del reparto prenatale dell'ospedale di Leopoli, appare minuscola, fragile, indifesa. Un tubicino la tiene avvvinghiata alla vita. Sua madre, Iryna Zelena, fa la spola tra lei e la sorellina gemella Veronikache, per fortuna, è già uscita dall'incubatrice.

La storia di Iryna, raccolta dalla Bbc, è terribile rocambolesca: giorni interi rinchiusi in un bunker, la fuga da Kiev, l'arrivo a Leopoli, il parto. Con sette settimane di anticipo. Polina è ancora più minuscola. Pesa appena seicento grammi. Anche lei è nata prematura nell'ospedale di Kharkiv, altra città martellata dai missili di Putin. Viktorija e Polina non sono delle eccezioni. Anzi. La guerra, la paura, lo stress, le condizioni di vita disperate hanno creato una vera "epidemia" di parti prematuri. Nelle cliniche di Kharkiv e Leopoli il tasso di nascite pretermine è raddoppiato o, addirittura, triplicato nelle ultime settimane di conflitto.

«Infezioni, mancanza di assistenza medica, cattiva alimentazione: la guerra crea il rischio di parto prematuro», spiega la dottoressa Irtina Kondratova. «Il nostro

tasso di natalità prematura era già alto, perché avevamo molte pazienti provenienti dal Donbass. Ora i prematuri rappresentano il 50% di tutti i parti». I reparti prenatali non sono solo la prova di quanto la vita sappia essere ostinata.

Ma anche la testimonianza della generosità dei medici. Il personale dell'ospedale di Kharkiv rimane al suo posto, nel reparto di terapia intensiva, ogni volta che riecheggiano le sirene anti-aeree. «Non puoi certo portare - spiega ancora la dottoressa Kondratova - un bambino di 600 grammi nelseminterrato. Sarebbe un viaggio di sola andata. Quindi restiamo con i bambini e viviamo con loro anche i bombardamenti russi». Un rischio reale: sono già settanta gli attacchi russi censiti fino ad oggi in Ucraina contro strutture sanitarie, ospedali, ambulanze e medici. Quando la sirena suona, Iryna porta la figlioletta Veronika nel rifugio antiaereo, ma deve lasciare Viktorija nella sua incubatrice, perché la piccola è troppo fragile e vulnerabile per muoversi. «È davvero difficile emotivamente - racconta -. Mi si spezza il cuore in due. Una bambina viene con me, l'altra rimane con i medici. In questa situazione, non posso fare altro: dobbiamo solo essere forti». RIPRODUZIONE RISERVATA Negli ospedali di Kharkiv e Leopoli il tasso di nascite pretermine è raddoppiato «Noi medici rimaniamo con i piccoli durante i raid del Cremlino» Una bimba nata prematura / Ansa.

